

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL SENZATITOLO - Il Nissimmometro del successo.

Lettera aperta a Lucio Battisti.

Illustre cantante Battisti,

vorrei sbagliarmi, ma credo di non esserti troppo simpatico. In una trasmissione televisiva che Renzo Arbore dedicava ai giovani ed anche in altre occasioni ti dissi, con la sincerità che purtroppo mi distingue, ciò che pensavo delle tue canzoni e di te come cantante? Credo di avere il privilegio, molto discutibile, di essere fra i pochi che non vanno in estasi nell'ascoltare i tuoi distici musicali. Ho cercato di spiegare questa mia scarsa sensibilità a delle canzoni nazionalmente ritenute dei capolavori, soprattutto dal pubblico ~~giovane~~ e sinceramente non mi è riuscito di trovarne le ragioni. Il conseguente esame di coscienza, mi ha indotto a molti ripensamenti ed a un più approfondito esame ^{dei motivi} ~~della loro popolarità~~ che possono avere determinato il tuo favoloso successo: un successo che sta portando la tua persona ai confini col mito. Attualmente tu sei, senza alcun dubbio, il più imitato cantante italiano; e poco importa, agli effetti della tua popolarità, se tu, a tua volta, sei una copia di altri cantanti d'oltreoceano. Basta accendere la radio per rendersi conto della forza di suggestione che tu hai saputo ~~esercitare~~ esercitare sui tuoi colleghi; infatti essi, nella loro affannosa ricerca del successo, non trovano di meglio che mimare la tua voce e, se così si può chiamare, il tuo "stile". Un noto impresario, nel confidarmi di aver scoperto un cantante di sicuro successo, a riprova aggiunse trattarsi di un "nuovo Battisti". Non c'è che dire: tu sei ormai una pietra di paragone, una misura ufficiale, un prototipo. E di questo è doveroso darti atto. Il mondo in cui tu vivi è tutto fatto di incongruenze, di peculiarità, di sorprese: tutto può accadere; e tu hai ampiamente dimostrato che tutto, infatti, accade. Nella mia irriducibile volontà di approfondire quello che chiamerò "il fenomeno Battisti", ho svolto la mia solita piccola inchiesta. Alla domanda perché tu piaci, la risposta è stata più o meno sempre la stessa: "Perché le tue canzoni sono belle, specialmente per il loro contenuto." Però sta di fatto che i versi non sono tuoi, ma di altri, specialmente del paroliere Mogol, alias

Rapetti Giulio. Quanto ai motivi ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ musicali, penso che il merito della loro accettabilità vada soprattutto agli arrangiatori, che sviluppano gli spunti da te vocalizzati o al massimo accennati alla chitarra o anche indicati sommariamente sul pianoforte. Escluso dunque il tuo ~~xxxx~~ compito di paroliere (pardon: poeta) e ridimensionato quello di compositore, resta la tua veste d'interprete, cioè la tua voce, la quale non possiede a mio modesto avviso qualità eccezionali e comunque tali da giustificare il can-can che si fa intorno a te. I tuoi fans mi fanno giustamente notare che è passato il tempo in cui il successo si otteneva con una bella voce. Quello che occorre oggi, mi dicono, è una voce "vera". Anche la mia è una voce vera: e vera è anche quella della mia portiera, ma nè io nè lei ci sognamo di fare i cantanti. Per questo il "fenomeno Battisti" resta per me un autentico rompicapo. Ma ce ne sono ben altri, più importanti e assillanti, perciò ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ forse mi deciderò ad accettarlo come tale e / rinunciare alla sua soluzione.

Ti saluta

Renzo Nissim